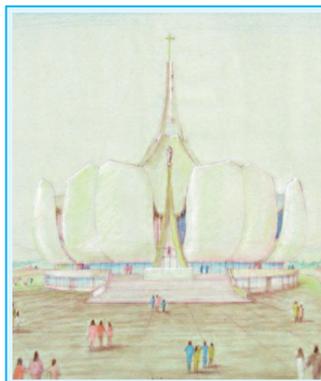


Come raggiungere il Centro dello Spirito Santo

IN AUTO - Percorrendo l'autostrada **A1** (Bologna-Roma), all'altezza di **Fiano Romano** proseguire a sinistra (**Roma sud**) per la bretella e uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A24** (Roma-L'Aquila), uscire al casello di **Tivoli**. Percorrendo la **A2** (Roma-Napoli), uscire al casello di **San Cesareo**. Seguire quindi la segnaletica stradale per Palestrina. Il nostro Centro - sito in **Via delle Piagge, 68** - si trova a 300 mt. dalla Concessionaria **FIAT**.

IN TRENO - Dalla stazione di **Roma Termini**, prendere il treno per **Cassino o Frosinone** e scendere alla stazione di **Zagarolo** e prendere l'autobus per Palestrina. Oppure, prendere la **linea A** della Metropolitana fino al capolinea **Anagnina**, quindi l'autobus per Palestrina.



Stiamo completando la posa delle fondamenta del Tempio allo Spirito Santo. Ulteriori informazioni nei numeri di questo mensile e sul nostro sito Internet **www.spiritosanto.org**

Colloquio con i lettori

A cura delle Famiglie Religiose Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo

Con immensa gioia vogliamo farvi partecipare che il gruppo dell'Oratorio Secolare "San Filippo Neri" di Acireale (Catania), il 26 gennaio scorso, nel ricordo mensile della memoria del Santo della gioia, si è riunito per la formazione di un Cenacolo di preghiera presso la Chiesa dell'Oratorio, la nostra "Domus Orationis".

Uno fra gli eventi che caratterizzano in modo significativo la vita di San Filippo Neri è la sua Pentecoste. Era la vigilia della solennità di Pentecoste del 1544 quando, inginocchiato nelle catacombe di San Sebastiano a Roma, ove era solito ritirarsi, meditava il grande miracolo della discesa dello Spirito Consolatore su Maria e gli Apostoli in preghiera nel cenacolo. Era così immerso in questo pensiero, che non si era accorto di essere nel buio più completo. Improvvisamente una luce vivissima si fece intorno a lui. Aprì gli occhi pensando a un'immaginazione, ma la luce lo circondava davvero, le pareti erano scomparse e dall'alto scendeva velocissimo verso di lui un globo di fuoco. Allargò le braccia, fece l'atto di gridare e il globo entrò nella sua bocca, scese nel suo cuore che prese a pulsare impazzito mentre con un dolore tremendo premeva contro le costole in cerca di spazio, ma cadde tramortito. Quando si

risollevò, il buio era ritornato intorno a lui, ma il cuore continuava la sua pazza corsa e sul lato sinistro del petto sentiva sporgere incurvate le costole. Dunque l'accaduto non era frutto di fantasia: Dio lo aveva veramente segnato con un marchio di fuoco e lo Spirito Santo era sceso dentro di lui.

Tutto ciò spinge i membri dell'Oratorio Secolare ad invocare, secondo l'esempio del nostro Fondatore, una nuova Pentecoste che ci rinnovi e ci faccia testimoni dell'Amore Trinitario.

Così è stato il 26 gennaio: il Cenacolo di preghiera ha avuto inizio con la recita del Rosario dello Spirito Santo, intercalato da alcuni canti d'invocazione, a seguire una Lectio Divina (pratica che già San Filippo Neri proponeva ai suoi figli spirituali nel 1500, attraverso la Trattazione familiare della parola di Dio), e la S. Messa in onore allo Spirito Santo, durante la quale ognuno dei presenti dopo la proclamazione del Vangelo, ha condiviso la propria risonanza. All'offertorio poi sono state distribuite a caso delle pergamene che riportavano delle meditazioni su uno dei sette doni. Il tutto coronato dalla processione aux-flambeaux all'altare della Madonna della Purità.

Ringraziamo Dio per questo momento di grazia e per quelli che ancora ci vorrà donare, P. Luciano e l'Accolito Calogero, che hanno coordinato, preparato e guidato l'incontro di preghiera e quanti erano presenti. Con l'augurio e la speranza che nei nostri cuori possa esplodere lo Spirito Divino d'Amore, come fu per San Filippo Neri. Un ricordo nella preghiera.

Vera

Carissimi amici dell'oratorio di S. Filippo Neri. L'esperienza dei santi ci sti-

mola maggiormente ad accrescere in noi l'amore alla preghiera, che ci mette in comunione con Dio. Alle volte può capitare per dono di Dio che egli ci conceda di partecipare in modo soprannaturale alle delizie della contemplazione e allora la nostra anima è tutta presa nel vortice dell'amore trinitario. Il nostro corpo, invece, essendo di natura debole, non sopportando la forza dello Spirito di Dio, viene, come dire, a mancare nelle facoltà dei suoi cinque sensi; di conseguenza però, nel nostro spirito, si attivano altri sensi spirituali che ci fanno gustare la bellezza nascosta delle realtà divine. I frutti di questa esperienza si riversano poi nella nostra vita quotidiana in un'ardente carità verso il bene del prossimo e la salvezza delle anime.

È sempre una grazia trovarsi insieme a condividere le esperienze spirituali e quelle della vita in un gruppo ecclesiale come fate voi nell'Oratorio. Aiuta molto a preservarci per salvare e non per condannare, domando alla mia Chiesa di voler accettare questo mio nuovo invito di salvezza per questa povera umanità, trascinata da tanti errori alla perdizione!...» (6-4-1966); «... Si faccia dunque conoscere, amare e glorificare l'Eterno Divino Spirito e il mio Cuore sarà soddisfatto!» (9-4-1996).

Questo è il segreto della santità: essere ripieni di Spirito Santo per aiutare Gesù a salvare tante anime e per godere un giorno della visione beatifica di Dio.

Lo Spirito Santo vi illumina e vi guida alla pienezza dell'Amore.

PREGHIERA

attribuita a Sant'Agostino

Soffia in me, Spirito Santo affinché i miei pensieri possano essere tutti santi.

Entra in me, Spirito Santo, affinché il mio lavoro possa essere veramente santo.

Attrai il mio cuore, Spirito Santo, affinché possa amare solamente ciò che è santo.

Proteggimi, Spirito Santo, affinché possa essere sempre santo.

vuole rimanere sempre nei nostri cuori.

Significative queste parole di Gesù a M. Carolina (la Povera Anima): «...Ecco dunque la necessità d'un rinnovamento spirituale! Ed è per questo che essendo io venuto per salvare e non per condannare, domando alla mia Chiesa di voler accettare questo mio nuovo invito di salvezza per questa povera umanità, trascinata da tanti errori alla perdizione!...» (6-4-1966); «... Si faccia dunque conoscere, amare e glorificare l'Eterno Divino Spirito e il mio Cuore sarà soddisfatto!» (9-4-1996).

Questo è il segreto della santità: essere ripieni di Spirito Santo per aiutare Gesù a salvare tante anime e per godere un giorno della visione beatifica di Dio.

Lo Spirito Santo vi illumina e vi guida alla pienezza dell'Amore.

CI SCRIVONO...

Filippo Carissimi, sono un non vedente e per questo devo adoperare un pennarello (per scrivere). Recentemente con mia moglie abbiamo festeggiato il cinquantesimo anniversario di nozze e anziché doni abbiamo preferito ricevere "offerte" da devolvere una parte a voi e una parte ad una missione. Con il cenacolo uomini e il cenacolo donne abbiamo festeggiato il decimo anniversario, da quando lo Spirito Santo mi ha illuminato a formare i due cenacoli fino ad arrivare a circa sessanta persone che pregano nella nostra parrocchia di "Maria SS. Madre della Chiesa" in Palermo.

Giuseppina Carissima Associazione Potenza Divina d'Amore, circa dieci anni fa prima di un intervento chirurgico, ho trovato chiuso dentro un cassetto uno dei vostri libretti di preghiera e da allora non ho più lasciato di pregare lo Spirito Santo e

giorno dopo giorno mi accompagna e mi sostiene, mi fa godere delle gioie e mi aiuta ad affrontare le difficoltà. Già da cinque anni sono impegnata in un gruppo di Evangelizzazione ed è proprio in mezzo a questi fratelli e sorelle che ho continuato la preghiera dello Spirito Santo e circa un anno fa ho proposto al gruppo di recitare il Rosario dello Spirito Santo. Da allora il gruppo è cresciuto sempre di più. Di questo devo ringraziare voi che siete sempre disponibili a fornire libretti, corone e tutto il materiale necessario. Oggi questa esperienza è condivisa anche dalla comunità della mia Parrocchia e vede l'importante sostegno del nostro Parroco col quale pensiamo di incrementare gli incontri di preghiera dello Spirito Santo. Colgo l'occasione per inviarvi la domanda d'iscrizione all'Associazione "Potenza Divina d'Amore". Ringraziandovi per la disponibilità, vi saluto affettuosamente.



Pellegrini di Trecase (Napoli) con la capogruppo Sig.ra Caterina Favorito e il Parroco Don Rosario, in visita al nostro Centro il 13 aprile scorso.

Comunicato della Redazione

Carissimi lettori, vogliamo darvi qualche spiegazione sull'invio del nostro mensile che, come avrete notato, prima ha subito dei forti ritardi e adesso lo ricevete in abbinamento ad un supplemento. Si tratta delle conseguenze di una disposizione che il Ministero dello sviluppo economico in collaborazione con il Ministero delle finanze ha reso operativa dal 1° aprile scorso con un decreto pubblicato con due soli giorni di preavviso.

Tale decreto abolisce il compito che Poste Italiane riceveva dal Governo per attuare le agevolazioni sulle tariffe di spedizione postale agli editori. Le agevolazioni erano distribuite in diversa misura a seconda della tipologia di periodico e della realtà che lo gestiva (associazioni no-profit, enti ecclesiastici, ecc.). Purtroppo in questo modo il costo è improvvisamente salito in modo vertiginoso rendendo quasi impossibile la prosecuzione dell'invio nel modo consueto e mettendo in difficoltà circa cinquemila testa-

te editoriali, tra cui la nostra (per noi il costo di spedizione è passato da 6,7 cent. a 28 cent./copia). I media non hanno dato molto rilievo a questa notizia, se non in riferimenti alle difficoltà dei grandi giornali, ma il problema è veramente molto più vasto, investendo tutto l'indotto che va dalle tipologie agli spedizionieri.

Per rimediare, almeno in parte, a questa non facile situazione, anche noi abbiamo dovuto adattarci abbinando i numeri e restringendo la cerchia dei destinatari nella speranza che, con un nuovo decreto, il Governo ripristini quanto prima le agevolazioni tariffarie.

Proprio in previsione di questo taglio ai fondi, alcuni anni fa abbiamo dato inizio alla distribuzione del mensile attraverso il volontariato, ma questa iniziativa non ha avuto finora molto successo.

Abbiamo allora pensato di aprire due nuovi canali di comunicazione meno costosi ed impegnativi da affiancare alla carta stampata: i messaggi SMS e le mailing list (posta elettronica a destinatari multipli, ndr): alcuni di voi hanno già ricevuto a Pasqua il nostro

primo messaggio ricambiando gli auguri oltre ogni nostra aspettativa al punto da convincerci a puntare molto di più su questi mezzi: per questa ragione vi invitiamo a comunicarci il vostro numero di cellulare o l'indirizzo di posta elettronica con i vostri dati e a farne parola a tutti quelli che conoscete e che possono esserne interessati, per potervi segnalare altre due!

Possiamo segnalarvi le nostre iniziative e gli eventi tramite SMS e posta elettronica: è sufficiente che ci comuniciate il vostro cellulare o l'e-mail, insieme al vostro nome, cognome e indirizzo. La riservatezza dei vostri dati sarà garantita come sempre nel modo più assoluto.

Le offerte per la costruzione del Tempio dello Spirito Santo e il sostegno dell'Opera possono essere dedotte nella dichiarazione dei redditi.

Conto bancario: IBAN IT61 P 08716 39320 000001091411 intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore

Banca di Credito Cooperativo di Palestrina (fidejussori di accludere i vostri dati, altrimenti l'offerta è anonima)

Conto Corrente Postale (accluso) n. 53867008

intestato a: Tempio e Centro per la glorificazione dello Spirito Santo

www.spiritosanto.org



Le richieste telefoniche di materiale per l'apostolato, vengono accolte dal lunedì al venerdì nei seguenti orari: 9.00 - 14.00 e 16.00 - 18.00

Dal nostro sito Internet si possono scaricare o ascoltare liberamente le registrazioni in formato mp3 di diverse meditazioni ed esercizi spirituali tenuti al nostro Centro. Per chi lo desidera sono disponibili anche su MinicD.

POTENZA DIVINA D'AMORE
Mensile dell'Opera dello Spirito Santo
Associazione Laicale
"Potenza Divina d'Amore"
Famiglie Religiose
Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo

"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"
Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)
Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org
Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile
Antonio Leonardo Montuoro
Stampa
ABILGRAPH S.r.l. - Roma

Redazione
Antonio Leonardo Montuoro
S. Alma M. di Gesù e dello Spirito Santo
P. Basilio, Fr. Alberto Zaccchetti.

App. Ediz. Diocesani di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 28992
Fotografia Italiana SpA - Spedizioni in Abbonamento Postale
D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma
art. 1 comma 2 DCB - Roma

Anno XX - n. 5-6 (n. 586) Maggio-Giugno 2010

Si informa che i dati relativi all'invio dell'opuscolo di corso corrente postale sono stati comunicati al Ministero delle Finanze e al Ministero delle Attività Produttive. Il presente mensile non sarà mai ceduto a terzi o utilizzato in alcun modo senza la possibilità di rintracciare i dati personali degli abbonati. Per informazioni e per la possibilità di rintracciare i dati personali degli abbonati, si prega di rivolgersi al numero verde 800 20 20 20.

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa primitiva

La venuta dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste è un evento unico, che però non si esaurisce in se stesso. È invece l'inizio di un processo duraturo, del quale solo le prime fasi sono annodate negli Atti degli Apostoli. Riguardano prima di tutto la vita della Chiesa a Gerusalemme, dove gli apostoli, dopo aver reso testimonianza a Cristo e allo Spirito e ottenuto le prime conversioni, dovettero difendere il diritto all'esistenza della prima comunità dei discepoli e seguaci di Cristo di fronte al sinedrio. Gli Atti ci dicono che anche di fronte agli anziani, gli apostoli vennero assistiti dalla stessa forza ricevuta nella Pentecoste: furono «pieni di Spirito Santo».

Questa forza dello Spirito si manifesta operante in alcuni momenti e aspetti della vita della comunità gerosolimitana, della quale gli Atti fanno una particolare menzione.

Riassumiamoli succintamente, cominciando dalla preghiera unanime in cui la comunità si raccoglie quando gli apostoli, di ritorno dal sinedrio, riferirono ai «fratelli» quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani: «Tutti insieme levarono la loro voce a Dio...» (At 4,24). Nella bella preghiera riportata da Luca, gli oranti riconoscono il disegno divino nella persecuzione, ricordando come Dio ha parlato «per mezzo dello Spirito Santo» (At 4,25), e riferiscono le parole del Salmo 2 (Sal 2,1-2) sulle ostilità scatenate dai re e popoli della terra «contro il Signore e contro il suo Cristo», applicandole alla morte di Gesù: «Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola» (At 4,25-30).

È una preghiera piena di fede e di abbandono in Dio, alla fine della quale si ha una nuova manifestazione dello Spirito e quasi un nuovo evento della Pentecoste.

«Quand'ebbero terminato la preghiera il luogo in cui erano radunati tremò» (At 4,31). Si ha dunque una nuova manifestazione sensibile della potenza dello Spirito Santo, come era avvenuto nella prima Pentecoste. Anche l'accento al luogo in cui la comunità è riunita conferma l'analogia col Cenacolo, e significa che lo Spirito Santo vuole coinvolgere tutta la comunità con la sua azione trasformante. Allora «tutti furono pieni di Spirito Santo»: non solo gli apostoli che hanno affrontato i capi del popolo ma tutti i «fratelli» (At 4,23) riuniti con loro, che sono il nucleo centrale e più rappresentativo della prima comunità. Col nuovo entusiasmo suscitato dalla nuova «pienezza» dello Spirito Santo, – dicono gli Atti – «annunziavano la parola di Dio con franchezza» (At 4,31). Era l'esaudimento della preghiera che avevano rivolto al Signore: «Concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola» (At 4,29).

La «piccola» Pentecoste segna dunque un nuovo inizio della missione evangelizzatrice dopo il giudizio e l'incarcerazione degli apostoli da parte del sinedrio. La forza dello Spirito Santo si manifesta specialmente nella franchezza, che già i sinedrismi avevano notato in Pietro e Giovanni, non senza rimanere stupiti «considerando che erano senza istruzione e popolani» e «riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù» (At 4,13). Ora gli Atti sottolineano di nuovo che «pieni di Spirito Santo annunziavano la parola di Dio con franchezza».

Anche tutta la vita della comunità primitiva di Gerusalemme porta i segni dello Spirito Santo, che ne è la guida e l'animatore invisibile. La visione d'insieme che ne dà Luca, ci consente di vedere in quella comunità quasi il tipo delle comunità cristiane formate nei secoli, da quelle parrocchiali a quelle religiose, nelle quali il frutto della «pienezza dello Spirito Santo» si concretizza in alcune forme fondamentali di organizzazione, in parte codificate nello stesso diritto della Chiesa.

Sono principalmente le seguenti: la «comunità» (*koinonia*) nella fraternità e nell'amore (cfr. At 2,42), sicché si poteva dire di quei cristiani che erano «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32); lo spirito comunitario nella consegna dei beni agli apostoli per la distribuzione a ciascuno secondo il bisogno (At 4,34-

37) o nel loro uso quando se ne conservava la proprietà, sicché «nessuno diceva su proprietà quello che gli apparteneva» (At 4,32; cfr. At 2,44-45; At 4,34-37); la comunione nell'ascoltare assiduamente l'insegnamento degli apostoli (At 2,42) e la loro «testimonianza della risurrezione del Signore Gesù» (At 4,33); la comunione nella «frazione del pane» (At 2,42), ossia nel pasto in comune secondo l'uso giudaico, nel quale però per i cristiani si inseriva il rito eucaristico (cfr. 1Cor 10,16; 11,24; Lc 22,19; 24,35); la comunione nella preghiera (At 2,42.46-47). La Parola di Dio, l'Eucaristia, la preghiera, la carità fraterna, erano dunque il quadrilatero entro il quale viveva, cresceva e si irrobustiva la comunità.

Da parte loro gli apostoli «con grande forza rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù» (At 4,33), e compivano «molti miracoli e prodigi» (At 5,12), come avevano chiesto nella preghiera del Cenacolo: «Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù» (At 4,30). Erano segni della presenza e dell'azione dello Spirito Santo, a cui era riferita tutta la vita della comunità. Anche la colpa di Anania e Saffira, che finsero di portare agli apostoli e alla comunità l'intero prezzo di un podere venduto, trattenendone invece una parte, è considerata da Pietro una mancanza contro lo Spirito Santo: «Tu hai mentito allo Spirito Santo» (At 5,3); «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore?» (At 5,9). Non si trattava di un «peccato contro lo Spirito Santo» nel senso in cui ne avrebbe parlato il Vangelo (cfr. Lc 12,10) e che sarebbe passato nei testi morali e catechistici della Chiesa. Era piuttosto un venir meno all'impegno dell'«unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace», come avrebbe detto san Paolo (Ef 4,3); e dunque una finzione nel professare quella comunione cristiana nella carità, di cui è anima lo Spirito Santo!

La consapevolezza della presenza e dell'azione dello Spirito Santo si ritrovano nella elezione dei sette diaconi, uomini «pieni di Spirito e di saggezza» (At 6,3), e in particolare di Stefano; «uomo pieno di fede e di Spirito Santo» (At 6,5), che ben presto cominciò a predicare Gesù Cristo con passione, entusiasmo e fortezza, compiendo «prodigi e miracoli tra il popolo» (At 6,8). Avendo suscitato

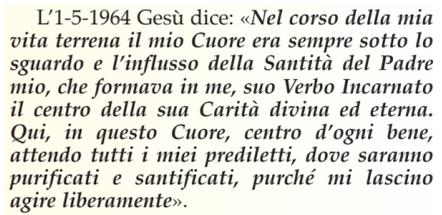
l'ira e la gelosia di una parte dei Giudei, che insorsero contro di lui, Stefano non cessò di predicare e non esitò ad accusare quegli oppositori di essere gli eredi dei loro padri nell'«opporre resistenza allo Spirito Santo» (At 7,51), andando così serenamente incontro al martirio, come dicono gli Atti: «Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra...» (At 7,55), e in quell'atteggiamento venne lapidato.

Così la Chiesa primitiva, sotto l'azione dello Spirito Santo, aggiungeva alla esperienza della comunione anche quella del martirio.

La comunità di Gerusalemme era composta di uomini e donne provenienti dal giudaismo, come gli stessi apostoli e Maria. Non possiamo dimenticare questo fatto, anche se in seguito quei giudeo-cristiani, riuniti intorno a Giacomo quando Pietro prese la via di Roma, si dispersero e sparirono poco per volta. Tuttavia, ciò che sappiamo dagli Atti deve ispirarci rispetto e anche riconoscenza per quei nostri lontani «fratelli maggiori», in quanto essi appartenevano a quel popolo gerosolimitano che circondava di «simpatia» gli apostoli (cfr. At 2,47), i quali «rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù» (At 4,33). Non possiamo nemmeno dimenticare che dopo la lapidazione di Stefano e la conversione di Paolo, la Chiesa, sviluppatasi da quella prima comunità, «era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo» (At 9,31).

Dunque i primi capitoli degli Atti degli Apostoli ci attestano che ebbe compimento la promessa fatta da Gesù agli apostoli nel Cenacolo, prima della Passione: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità» (Gv 14,16-17). Come abbiamo visto a suo tempo, «Consolatore» – in greco *Parakletos* – significa anche Patrocinatore o «Difensore». E sia come patrocinatore o «Difensore», sia come «Consolatore» lo Spirito Santo si rivela presente e operante nella Chiesa sin da quei suoi inizi nel cuore del giudaismo. Vedremo che ben presto lo stesso Spirito porterà gli apostoli e i loro collaboratori ad estendere la Pentecoste a tutte le genti.

Dagli scritti della Povera Anima
M. Carolina Venturella



L'1-5-1964 Gesù dice: «Nel corso della mia vita terrena il mio Cuore era sempre sotto lo sguardo e l'influsso della Santità del Padre mio, che formava in me, suo Verbo Incarnato il centro della sua Carità divina ed eterna. Qui, in questo Cuore, centro d'ogni bene, attendo tutti i miei prediletti, dove saranno purificati e santificati, purché mi lascino agire liberamente».

Il cuore ha simboleggiato per gran parte delle culture il centro vivo della persona, il luogo dove nell'intimità della persona si fondano la complessità, la molteplicità delle facoltà, delle energie, delle esperienze. Il cuore, inoltre, è simbolo della profondità e dell'autenticità dei sentimenti e delle parole, quindi della loro sorgente profonda: l'amore» (www.maranatha.it).

Per comprendere qualcosa della grandezza, dell'ampiezza e della profondità del Cuore di Gesù è necessario riflettere prima sul mistero dell'Incarnazione. «Riprendendo l'espressione di san Giovanni "Il Verbo si fece carne" (Gv 1,14), la Chiesa chiama "incarnazione" il fatto che il Figlio di Dio abbia assunto una natura umana per realizzare in essa la nostra salvezza» (CCC, 461). «L'evento unico e del tutto singolare dell'incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo» (CCC, 464). In lui si realizza l'unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo.

tempo, cominciò ad esistere nel tempo; Signore di tutte le cose assunse la natura di servo, nascondendo l'immensità della sua maestà; incapace di soffrire perché Dio, non disdegnò di farsi uomo soggetto alla sofferenza; infine, perché immortale, volle sottoporsi alle leggi della morte. Generato poi in una nuova nascita, perché la verginità inviolata non conobbe passione e offrì la materia della carne. Dalla Madre il Signore ha assunto la natura, non la colpa; e nel Signore Gesù Cristo, nato dal seno della Vergine, la nascita mirabile non rende la natura dissimile dalla nostra. Colui, infatti, che è vero Dio, quegli è anche vero uomo, in questa unione non vi è nulla di incongruente, trovandosi insieme contemporaneamente la bassezza dell'uomo e l'altezza della divinità. Come, infatti, Dio non muta per la sua misericordia, così l'uomo non viene annullato dalla dignità divina. Ognuna delle due nature, infatti, opera in comunione con l'altra ciò che le è proprio: e cioè il Verbo, quello che è del Verbo; la carne, invece, quello che è della carne. L'uno brilla per i suoi miracoli, l'altra sottostà alle ingiurie. E come al Verbo non viene meno l'uguaglianza nella gloria Paterna, così la carne non abbandona la natura umana» (Leone Magno, Lettera a Flaviano, Sez. 294).

Il Cuore di Gesù, la fonte dell'amore, fu formato nel seno di Maria dalla Potenza Divina d'Amore e fin dal concepimento, era sempre sotto lo sguardo e l'influsso della Santità del Padre, che formava in esso il centro della sua Carità divina ed eterna. Come afferma Papa Pio XII: «Il Cuore di Gesù, il cuore del Verbo incarnato, è indice e simbolo di un triplice amore, col quale il divino Redentore ha amato e continuamente ama l'eterno Padre e l'umanità. Esso, cioè, è anzitutto il simbolo di quell'amore divino, che egli ha comune con il Padre e con lo Spirito Santo, ma che soltanto in lui, perché Verbo fatto carne, si manifesta a noi attraverso il fragile e caduco corpo umano, "poiché in esso abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2,9). Inoltre, il cuore di Cristo è il simbolo di quell'ardentissima carità che, infusa nella sua anima, costituisce la preziosa dote della sua volontà umana. Finalmente il cuore di Gesù è il simbolo del suo amore sensibile, giacché il corpo di Gesù Cristo, plasmato nel seno castissimo della Vergine Maria, per opera dello Spirito

Santo, supera in perfezione e quindi in capacità percettiva ogni altro organismo umano» (Enciclica *Haurietis aquas*, 15-5-1956).

In questo Cuore, centro di ogni bene, Gesù attende tutti i suoi prediletti; infatti per la Carità che ebbe verso di noi il Signore nostro Gesù Cristo, secondo il divino volere, ha versato per noi il suo sangue e ha dato la sua carne per la nostra carne, la sua vita per la nostra vita. Il suo Cuore è il rivelatore della Carità di Dio: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui» (1Gv 4,9). Questo amore, che è la vita di Dio, «viene riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (Rm 5,5). La redenzione incomincia dalla purificazione e dalla santificazione dei nostri cuori e si realizza quando l'amore divino abita in noi; questo amore è l'amore con cui Dio ama noi e con cui, contemporaneamente, fa sì che noi amiamo lui e il prossimo. Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che: «Il cuore è la sede della personalità morale: "Dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni" (Mt 15,19). La lotta contro la concupiscenza carnale passa attraverso la purificazione del cuore e la pratica della temperanza» (CCC, 2517).

«La sesta beatitudine proclama: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8). I "puri di cuore" sono coloro che hanno accordato la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio, in tre ambiti soprattutto: la carità, la castità o rettitudine sessuale, l'amore della verità e l'ortodossia della fede» (CCC, 2518). Se gli uomini si avvicineranno fiduciosamente al Cuore di Gesù senza fare resistenza all'azione divina, ponendo i loro cuori in questa fornace ardente, il fuoco dell'Amore brucerà tutte le imperfezioni e lo Spirito Santo donerà una capacità nuova di amare imprimendo in essi in modo indelebile la nuova legge.

«La legge dell'amore divino produce nell'uomo quattro effetti molto desiderabili. In primo luogo genera in lui la vita spirituale. È noto infatti che per sua natura l'amato è nell'amante. E perciò chi ama Dio, lo possiede in sé medesimo: "Chi sta nell'amore sta in Dio e Dio sta in lui" (1Gv 4,16). È pure la legge dell'amore, che l'amante venga trasformato nell'amato.

Se amiamo il Signore, diventiamo anche noi divini: "Chi si unisce al Signore, diventa un solo spirito con lui" (1Cor 6,17). A detta di sant'Agostino, "come l'anima è la vita del corpo, così Dio è la vita dell'anima". L'anima perciò agisce in maniera virtuosa e perfetta quando opera per mezzo della carità, mediante la quale Dio dimora in essa. Senza la carità, in verità l'anima non agisce: "Chi non ama rimane nella morte" (1Gv 3,14). Se perciò qualcuno possedesse tutti i doni dello Spirito Santo, ma non avesse la carità, non avrebbe in sé la vita. Si tratti pure del dono delle lingue o del dono della fede o di qualsiasi altro dono: senza la carità essi non conferiscono la vita. Come avviene di un cadavere rivestito di oggetti d'oro o di pietre preziose: resta sempre un corpo senza vita. Secondo effetto della carità è promuovere l'osservanza dei comandamenti divini: "L'amore di Dio non è mai ozioso – dice san Gregorio Magno – quando c'è, produce grandi cose; se si rifiuta di essere fattivo, non è vero amore". Vediamo infatti che l'amante intraprende cose grandi e difficili per l'amato: "Se uno mi ama osserva la mia parola" (Gv 14,25). Chi dunque osserva il comandamento e la legge dell'amore divino, adempie tutta la legge. Il terzo effetto della carità è di costituire un aiuto contro le avversità. Chi possiede la carità non sarà danneggiato da alcuna avversità: "Ogni cosa concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28); anzi è dato di esperienza che anche le cose avverse e difficili appaiono soavi a colui che ama. Il quarto effetto della carità è di condurre alla felicità. La felicità eterna è promessa infatti soltanto a coloro che possiedono la carità, senza la quale tutte le altre cose sono insufficienti. Ed è da tenere ben presente che solo secondo il diverso grado di carità posseduto si misura il diverso grado di felicità, e non secondo qualche altra virtù. Molti infatti furono più mortificati degli Apostoli; ma questi sorpassano nella beatitudine tutti gli altri proprio per il possesso di un più eccellente grado di carità. E così si vede come la carità ottenga in noi questo quadrupliche risultato. Ma essa produce anche altri effetti che non vanno dimenticati: quali, la remissione dei peccati, l'illuminazione del cuore, la gioia perfetta, la pace, la libertà dei figli di Dio e l'amicizia con Dio» (dagli *Opuscoli teologici* di san Tommaso d'Aquino, sacerdote; in www.vatican.va).

YouTUBE anche l'Opera ha il suo canale

Nel mese di luglio 2009 abbiamo aperto un canale su YouTube, accessibile direttamente dalla home page del nostro sito, dedicato ai brevi documentari che abbiamo preparato.

I filmati sono di buona qualità, anche se non a livello professionale; l'esperienza di questi ultimi anni ci ha sempre più convinti dell'efficacia di questi mezzi che, tra l'altro, la Chiesa desidera siano "abitati" da una sempre crescente presenza cristiana. Oltre ai filmati, un particolare gradimento è stato riservato alle registrazioni audio mp3 degli esercizi spirituali e, nell'insieme, ai contenuti di approfondimento dottrinale offerti dal sito, tanto da diventare un vero e proprio punto di riferimento specialmente nel tempo forte in preparazione alla solennità di Pentecoste. Non possiamo che essere molto grati al Signore anche per tutto questo!

Con il bollettino di Conto Corrente Postale accluso, potete fare un'offerta per sostenere i lavori per la costruzione del Tempio allo Spirito Santo.

Form for the payment slip, including fields for amount in Euro, recipient information (CONTE CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accreditamento), and a grid for the amount in Euro (TD 451).